

Editoriale. *Il senso di un Numero Speciale*

Michele Filippo Fontefrancesco

	<h2>Narrare i gruppi</h2> <p><i>Etnografia dell'interazione quotidiana, prospettive cliniche e sociali, design – Note, giugno 2023</i></p> <p>ISSN: 2281-8960</p>
---	---

Rivista semestrale pubblicata on-line dal 2006 - website: www.narrareigruppi.it

Titolo completo dell'articolo	
Editoriale. <i>Il senso di un Numero Speciale</i>	
Autore	Ente di appartenenza
Michele Filippo Fontefrancesco	<i>Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo, Bra (CN)</i>
Pagine I-V	Publicato on-line il 20 giugno
Cita così l'articolo	
Fontefrancesco, M., F. (2023). Editoriale. <i>Il senso di un Numero Speciale</i> . In <i>Narrare i Gruppi</i> , Note giugno 2023, pp. I-V - website: www.narrareigruppi.it	

IMPORTANTE PER IL MESSAGGIO CHE CONTIENE.

Questo articolo può essere utilizzato solo per la ricerca, l'insegnamento e lo studio privato. Qualsiasi riproduzione sostanziale o sistematica, o la distribuzione a pagamento, in qualsiasi forma, è espressamente vietata. L'editore non è responsabile per qualsiasi perdita, pretese, procedure, richiesta di costi o danni derivante da qualsiasi causa, direttamente o indirettamente in relazione all'uso di questo materiale.

editoriale

Il senso di un Numero Speciale

Michele Filippo Fontefrancesco

Narrare i gruppi¹ è stata una tra le primissime riviste italiane *online* e completamente *open access*, fin dal lontano 2006. Fece il salto in quello che allora sembrava l'ignoto nell'ottica di aumentare l'inclusività dei suoi orizzonti di ricerca e di dialogo. Da allora, ha sempre cercato di migliorare la capacità di interagire e stimolare una comunità scientifica dai contorni ampi (sempre con un cuore saldamente legato al dibattito antropologico ed etnografico), con discipline vicine all'antropologia – fin da subito con la psicologia, quindi la sociologia e, negli ultimi anni, con le scienze del design. In questa direzione le è stato riconosciuto ufficialmente dall'Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema Universitario e della Ricerca la posizione di rivista scientifica per area 8, area 11 e area 14, oltreché rivista di fascia A per le scienze demotnoantropologiche

Il percorso fin qui intrapreso non si è interrotto negli anni e, in questo, il 2020 e la pandemia di Covid-19 hanno rappresentato un momento di fondamentale crescita (Licari, 2020). Se fino pochi mesi prima, la comunità scientifica si interrogava ancora sulla necessità di abbandonare gli appuntamenti in presenza a favore delle promesse che le nuove tecnologie digitali offrivano all'interno di un ragionamento tutto proteso a ridurre l'impatto ambientale del settore (e.g. Baer, 2019), dalla sera alla mattina ci trovammo in un contesto altro; di interruzione dei contatti e di digitalizzazione degli stessi. A partire dall'11 marzo 2020, venivano meno incontri, conferenze, presenze. Scopriamo, come società e

¹ Narrare i gruppi nasce nel 2004 come rivista in cartaceo edita da Armando (Roma), con il titolo di "Narrare il gruppo", la quale, nel 2006, entra in contatto con il CAB dell'Università di Padova (Centro di Ateneo per le Biblioteche - Coordinamento del Sistema Bibliotecario e documentazione, <https://www.unipd.it/biblioteche>), che le propone di migrare come una delle prime riviste cartacee in piattaforma digitale *web* nel suo server Z.pab. Nell'occasione viene modificato anche il titolo, coniando il termine gruppo al plurale, e divenendo quindi Narrare i gruppi.

collettività, le possibilità ed i limiti della virtualizzazione della comunicazione vivendo un clima di straniamento che vede le sue propaggini nel presente, come attestano i contributi di questo numero speciale.

In questo limbo relazionale, la rivista divenne luogo di sperimentazione di nuove forme di ragionamento e comunicazione; luogo aperto ad una comunità scientifica per riflettere, “a caldo”, delle trasformazioni in atto. Nasceva così, un primo numero speciale di *Narrare i Gruppi*: “Diario sulla Salute Pubblica” (Licari, 2020). Il termine “diario” recuperava ed esprimeva la dimensione di una scrittura figlia del procedere degli eventi. Già Malinowski (1967), Lévi-Strauss (1955) e altri padri della disciplina avevano insegnato il valore del diario di campo come strumento per lasciare traccia delle *imponderabilia* del quotidiano (Malinowski, 1922). Così facendo ci indicavano una strada diversa, ma significativa, per la scrittura scientifica: uno scrivere che si posa sul mondo senza l’ambizione di raccontarne definitivamente la sostanza, ma permettendo una più chiara comprensione del suo emergere.

Il “Diario” fu il raccogliere queste scritture, questi pensieri, queste riflessioni figlie di chi, della comunità scientifica di *Narrare i Gruppi*, ebbe la voglia di partecipare nell’impresa; preservarle; trasmetterle; metterle a disposizione facendone vere scritture di servizio di una comunità più ampia di lettori che dal marzo del 2020 non ha ancora smesso di domandarsi cosa e quanto è cambiato dopo questa stagione pandemica.

La lezione del “Diario”, però, non si concluse col diario stesso. Aver valorizzato questi contributi permise a molti degli autori di quel numero speciale, e non solo a loro, di iniziare una riflessione più profonda, distaccata, per molti versi “canonica” nelle sue forme e metodologie: gli esiti di questa trovarono spazio in *Narrare i Gruppi* da lì a poco. Di questo percorso dà, infatti, testimonianza il numero “Narrazioni e voci dai luoghi della pandemia”, pubblicato un anno dopo il “Diario” (Fontefrancesco, 2021)

Questo è ciò che imparammo: una rivista non offre solo lo spazio per dar voce all’esito di un percorso di ricerca, ma può creare i presupposti per iniziare questo percorso, sapendo comunicare anche attraverso altri scritti, più brevi, contingenti, mai minori e sempre protesi ad illuminare angoli del mondo che ci circonda per iniziare a capire, per costruire comunità scientifica e senso comune.

Se questa è la storia di questa rivista, questa è una strada che, a livello internazionale altre realtà hanno iniziato a percorrere nei loro modi. Nell’arco degli ultimi pochi anni stiamo assistendo ad un cambiamento profondo del panorama editoriale scientifico. Grandi gruppi editoriali, primi tra questi Elsevier e Springer-Nature, hanno iniziato ad esplorare le possibilità di forme più brevi e

circostanziate di comunicazione accademica, diversificando le forme dei contributi pubblicati. Al pari di ciò, più forte si è fatta la necessità di saper intercettare nuovi pubblici e, soprattutto, di saper sviluppare modi di ragionamento ed esposizione scientifica che, da un lato, siano veri rispetto ai prerequisiti di scienza, ma, dall'altro, abbiano la capacità di afferrare il *Kairos*. Evidente è che quest'urgenza, figlia dell'accresciuta sensibilità sul fatto che la scienza deve essere pubblica e soprattutto di impatto pubblico e sociale, porti la comunità scientifica, nel suo complesso, a muoversi lungo direttive nuove e soprattutto a camminare su un incerto e sottile confine così facilmente travalicabile, rischiando di degenerare in opinionismo e chiacchiera di circostanza.

Di fronte al rischio nasce la sfida, non tanto di rifiutare in tono di nostalgia l'avvenente, quanto trovare i modi per conciliare le esigenze del presente con un imperativo ancora più importante per una rivista come questa, seppure spesso dato per scontato; quello di permettere ad un dibattito ed alla comunità che lo anima di condividere, di confrontarsi, di crescere. Questa è la sfida che, con questo numero speciale, Narrare i Gruppi abbraccia e fa proprio.

Narrare i Gruppi è un semestrale i cui fascicoli si sviluppano in chiave monografica attorno a temi e orizzonti: numeri che si alimentano di un processo editoriale e di contributi che a tutto tondo rispondono ai principi di qualità ed eccellenza scientifica. A fianco di questi numeri, la rivista apre a numeri speciali, come questo, che raccolgono contributi più corti, rispetto a quelli normalmente ospitati nei numeri ordinari, scritti per contribuire singolarmente ad una discussione fatta attorno ad un tavolo, più o meno virtuale, e figli di tale scambio intellettuale.

Se per loro natura, tutti i prodotti di curatela nascono per attestare una discussione, fornire uno stato dell'arte di un dibattito in atto, questi numeri speciali nascono con l'intenzione di stimolare nuove discussioni, lanciando idealmente e coralmemente un sasso nello stagno. Così facendo, vogliono creare i presupposti per far maturare linee di ricerca, contributi più estesi e maturi da poter ospitare su queste pagine o essere ospitate all'interno di altre cornici di eccellenza scientifica e, dunque, portando con loro, in qualche modo, il nome e la valorialità scientifica di questa rivista e della sua storia.

Referenze

Baer, H. A. (2019). The elephant in the sky: On how to grapple with our academic flying in the age of climate change [<https://doi.org/10.1111/1467-8322.12518>]. *Anthropology Today*, 35(4), 21-24. <https://doi.org/https://doi.org/10.1111/1467-8322.12518>

- Comitato di Direzione, & Redazione di *Narrare i gruppi*. (2006). Note storiche della rivista *Narrare i Gruppi, Note storiche I*.
- Comitato Redazione. (2013). Note storiche III. *Narrare i Gruppi, Note storiche*.
- Fontefrancesco, M. F. (2021). Dal 'Diario di Salute Pubblica' a 'Narrazioni e voci dai luoghi della pandemia'. *Narrare i Gruppi*, 16(1), 7-12.
- Lévi-Strauss, C. (1955). *Tristes tropiques*. Plon.
- Licari, G. (2020). Note storiche IV. *Narrare i Gruppi, Note storiche*.
- Malinowski, B. (1922). *Argonauts of the western Pacific: an account of native enterprise and adventure in the archipelagoes of Melanesian New Guinea*. Routledge.
- Malinowski, B. (1967). *A diary in the strict sense of the term*. Routledge & Paul.